

il PARTITO DEMOCRATICO e la SINDROME DI ORFEO

*In bilico tra passato e futuro.
Con l'attenzione però che il "nuovismo"
non lasci per sempre dietro le spalle
la storia che ci ha generati.*

I primi passi ufficiali del nuovo partito sono stati accolti con soddisfazione dalla pubblica opinione, almeno a giudicare dal gradimento del 'nostro' leader Veltroni (cfr. sondaggio del Corriere della Sera dell'11 novembre scorso).

Personalmente mi riconosco in questa situazione, anche se, avendo partecipato all'assemblea nazionale e a quella regionale, non posso tacere una sensazione: Veltroni e Martina, ma anche tutta l'impostazione degli eventi, correvano il rischio di esasperare l'accento sulla 'novità' e sul superamento del passato. Intendiamoci: non ha senso vivere di nostalgie e di ricordi e leggere il presente politico alla luce delle categorie del secolo scorso, ma non si può nemmeno fingere che i 2800 delegati della Fiera di



Orfeo solitario

Rho o i 700 del teatro Carcano si siano materializzati il 14 ottobre provenienti da un altro pianeta: molti di loro, me compreso, vengono da una più o meno lunga militanza politica per molti nata nella Democrazia Cristiana

o nel Partito Comunista Italiano: due partiti che hanno scritto la Costituzione del nostro Paese e che ne hanno interpretato la vita e la storia nel bene (molto) e nel male (poco).

Dimenticare questo, per la paura che volgere indietro lo sguardo rompa l'incantesimo con il quale il mitico poeta Orfeo, incantando gli dei, strappò il lasciapassare per il mondo dei vivi per sé e per l'amata Euridice in realtà produrrebbe lo stesso accidente nel quale incapparono i due mitici amanti: Orfeo si voltò per paura che Euridice non lo stesse seguendo nella fuga e la perse per sempre, noi rischiamo di perdere la storia che ci ha generati e che amiamo per l'ostinazione di non volerci vol-

tere a verificarne la presenza negli incunaboli con i quali stamperemo statuti e manifesti del nuovo partito!

Giuseppe Bonelli

Una realtà che ci interessa. E a cui vorremmo interessare

Forse non siamo stati insignificanti se da qualche settimana diversi amici sollecitano l'uscita de 'Il Sicomoro', affinché dica una parola sull'avvio del Partito Democratico. Abbiamo aspettato fino ad ora ad uscire per il rispetto di una realtà nuova, che ci interessa ma non ci appartiene. Essa richiede una valutazione d'insieme e non per un frammento. In ogni caso prima di parlare ci pareva utile capire, per non dire banalità. E allora: *bene* l'ingresso al cinquantapercento di donne, *bene* l'arrivo di un numero significativo di giovani, soprattutto *benissimo* i tremilioniemezzo di

partecipanti alle Primarie. *Meno bene* il sistema di voto con liste bloccate e l'impressione che i momenti assembleari costituiscano un luogo di sostanziale ratifica di quanto già deciso altrove, talvolta in sedi ristrette. *Bene* i primi effetti del P.D. sulla Finanziaria. E l'aver provocato l'avvio (anche) nel centro-destra di una fase di scomposizione-ricomposizione, oltre a qualche nuova disponibilità al confronto (finalmente!) sulla legge elettorale, come richiesto dal Presidente della Repubblica. Ma quello che molti si aspettano è che nel P.D. si elaborino contenuti: il compito dei gruppi di lavoro diventa quindi

importante. In quel lavoro a molti preme sia preso in considerazione e riconosciuto che chi parte da una fede religiosa può portare un contributo al sociale e al politico. Laicità significa infatti chiedere il consenso su un fatto razionale e non di fede, ma evitando la pretesa che venga banalizzata la specificità della propria ispirazione. In caso contrario nel P.D. avrà ospitalità, ai piani alti, qualche responsabile dell'associazionismo cattolico, ma il cattolico medio voterà sempre più a destra. E' quanto quelli de 'Il Sicomoro' auspicano si voglia evitare.

paolo.danuvola@alice.it



Giovani e quote rosa. Via al progetto

Sabato 10 novembre si è riunita l'Assemblea costituente lombarda del Partito Democratico. Tra gli oltre 700 delegati ho visto tante donne. Finalmente. Non mi era mai successo di vederne così numerose ad un incontro politico. Le quote rosa in questo caso hanno sicuramente avuto un risultato molto positivo, a mio parere, quello di favorire un ricambio, che non ci sarebbe stato altrimenti. C'erano anche molti giovani: avrei voluto vederne molti di più, ma sicuramente è anche questo segno di rottura con il passato, dove troppo spesso le platee erano molto ingrignate.

Nei giorni delle primarie, prima e dopo, ho avuto modo di parlare con giovani ed adolescenti, visto che il voto era stato esteso anche agli over 16, ed è stata per me una piacevole sorpresa trovarne molti entusiasti all'idea di partecipare, di esprimere una scelta. L'importanza dell'attenzione ai giovani è stata rimarcata anche da

Maurizio Martina, segretario regionale e giovane trentenne, nel corso della sua relazione introduttiva. Mi auguro che si sappia investire su queste nuove forze, soprattutto in termini di formazione ma anche di coinvolgimento nei processi decisionali, per poter veramente portare aria nuova e energie nuove.

Cosa ci aspetta adesso? Innanzitutto il lavoro delle due commissioni regionali, una sullo statuto regionale e l'altra chiamata ad occuparsi del "Progetto Lombardia", con il compito di disegnare un percorso che dovrebbe portare al primo Forum regionale dei Democratici lombardi. Mi auguro che in questa occasione sia dato ampio spazio ai problemi delle donne e dei giovani che vivono nella nostra regione, per puntare davvero ad una Milano e ad una Lombardia che sappia essere a misura di donna e di giovane. Penso alle politiche di sostegno alla maternità per le donne, e al

lavoro, ambito nel quale non solo i giovani ma anche le donne giocano un ruolo troppo subordinato e precario.

Presto si procederà alla costituzione dei coordinamenti provinciali e l'elezione del coordinatore provinciale, da parte dei costituenti nazionali e regionali.

Poi ci sarà un altro appuntamento, con modalità ancora da definire, per la costituzione dei coordinamenti territoriali. Le figure che emergeranno in queste occasioni avranno il compito di traghettare il partito verso i congressi che verranno celebrati nella primavera 2008.

Elena Isacchi

Il castoro

"Il collante del centrosinistra è l'anti-berlusconismo. Noi invece siamo uniti dai valori". Ecco, noi castori siamo sempre un po' stupiti quando voi umani costruite le case che sembrano tenere e poi crollano al primo rinculo di spallata. Vorremmo semplicemente raccomandare ai costruttori della casa PD di tenere d'occhio i fondamenti, struttura, abitabilità, affinché non crolli come una qualsiasi Casa delle Libertà.

il castoro

Ora è tempo di "contenuti"

Si è conclusa la fase di definizione degli incarichi provvisori del PD, per la stesura degli statuti.

Ora il PD deve emergere sui contenuti, sulle proposte, sulla capacità di interpretare i bisogni dei cittadini e di risponderli. La città di Milano è un territorio importante, perché è il centro di un'area metropolitana complessa, ma nello stesso tempo afflitta da problemi e temi che si ripropongono da tempo assumendo carattere emergenziale. Si legge e vede una campagna di stampa, un grande dibattito politico con scontri, dibattiti televisivi feroci, ma poi di decisioni nulla. E tutto rimane come prima, lasciando nell'immobilità una città e il suo hinterland, con i suoi abitanti e con le persone che ogni giorno vi giungono per lavorare.

Non intendo proporre l'ennesimo

dibattito, ma suggerire di creare luoghi dove discutere senza l'urgenza della soluzione e senza la preoccupazione immediata del sensazionalismo. Facciamo di questi mesi un tempo di laboratorio, con 5 - 6 fuochi: la congestione del traffico e l'inquinamento; la popolazione anziana tra risorse, non autosufficienza e lavoro di cura; i quartieri delle città tra sicurezza, coesione sociale ed immigrazione; la casa e l'abitare; il costo della vita rispetto alle famiglie con il loro potere d'acquisto; la scuola milanese tra innovazioni, verso il mondo del lavoro e interculturalità.

Scegliamo fra questi argomenti e decliniamoli: non ci mancano informazioni e competenze, si pensi solo alla ricchezza dei 'rapporti sulla città' della fondazione Ambrosianeum.

Forse manca la voglia di confron-

tarsi in concreto su soluzioni e avere il coraggio di scegliere.

Un esempio: sul tema della congestione e dell'inquinamento i dati sono chiarissimi come l'emergenza, ma la soluzione proposta alla città è una tassa sull'inquinamento, di minima identità, con il risultato di creare disagio ai cittadini senza ottenere nessun risultato né contro la congestione, né l'inquinamento. Proponiamo con decisione la chiusura del centro alle auto, i parcheggi all'ingresso della città e una implementazione vera dei servizi pubblici anche ferroviari, usando bene le risorse che il governo Prodi sta mettendo su Milano.

Marco Granelli

